

Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - DICEMBRE 2010

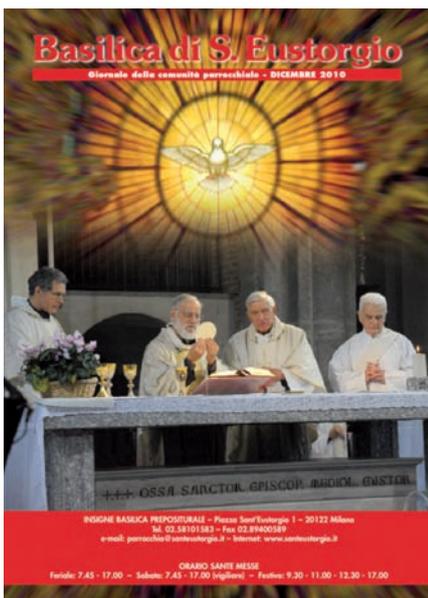


INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE – Piazza Sant'Eustorgio 1 – 20122 Milano
Tel. 02.58101583 – Fax 02.89400589

e-mail: parrocchia@santeustorgio.it – Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7.45 - 17.00 – Sabato: 7.45 - 17.00 (vigiliare) – Festivo: 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.00



In copertina, un momento del ritiro per sacerdoti predicato da padre Raniero Cantalamessa dal 15 al 17 novembre 2010 (foto di Alberto Ravelli, sormontata dall'immagine dello Spirito Santo riprodotta in San Pietro)

Basilica di S. Eustorgio

Anno XXI - Dicembre 2010

Direzione e redazione:
Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile:
Andrea Molinari

Redazione:
Annamaria Imperlino
Cecilia Merisio
Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti

Immagini:
Mimmo Cristofalo
Illustrazioni:
Angelo Siviglia
Pubblicità:
Rino Fusello
Impaginazione:
Camillo Sassi, csassi@gmail.com

Stampa:
Nuova Polistylegraf s.r.l.
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/89402539

I vostri sacerdoti:
Don Pi.Gi.
Don Zibi
Don Cristiano
(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano
n. 437 del 15 giugno 1991

LE LETTERE

a cura di **Andrea Molinari**

Gli abbracci che durano

Auna certo punto della mia vita mi sono sentito come se un ATIR mi fosse passato sopra.

Allora ho cominciato a notare alcune cose a cui magari prima non davvo peso.

Per esempio, a Messa, a Sant'Eustorgio, non ti chiedono come stai ma come va la fede. E questo perché negli incontri di cellula abbiamo sperimentato innumerevoli volte come siano quelli che stanno malissimo a confortare i cosiddetti sani.

E poi quello scambio della pace, dove nessuno ti porge la mano con tiepidezza ma dove ci si abbraccia. Abbracci veri, che durano un bel po' di tempo. E quando uno ti libera dall'abbraccio arriva un altro e la cosa ricomincia. Magari qualcuno si scoccia, ma a un bel momento torna e ti abbraccia lui.

Quando la Messa è finita ci incontriamo fuori dalla chiesa e ci abbracciamo di nuovo con il cuore. Ci conosciamo pressoché tutti, chiediamo l'uno dell'altro, ci facciamo carico dei problemi piccoli e grandi dei fratelli.

Perché ci conosciamo? Perché ci abbracciamo? Io so solo che il nostro parroco è un grande pastore, con tutti suoi difetti, per carità, ma è uno che non si stanca di insegnare che cos'è l'Amore, non si stanca mai di predicare l'Amore.

Lettera firmata

È vero, vedersi circondati in chiesa da persone che ti vengono incontro fa sempre un certo effetto. Sono abbracci che durano, sono belle parole di augurio, soprattutto sono gesti sinceri, autentici.

Anch'io mi stupisco, anche se tante volte mi sembra scontato. Un'abitudine? Ma no, non ci si abitua mai.

Mi basta attraversare un po' di 'deserto', passare un po' di tempo per conto mio, per poi riaffacciarmi in modo dimesso nella mia basilica per vedermi sommerso da attenzioni.

Persone di cui non ricordo il nome ma che in realtà conosco da sempre. E per loro è lo stesso: non sanno chi sono, come mi chiamo, ma sanno perché sono lì: è lo stesso motivo per cui sono lì anche loro.

Abbiamo avuto un grande dono: la fede.

E allora gioiamo insieme come quando troviamo una sorpresa inaspettata sotto l'albero: "Ehi, era proprio questo il regalo che desideravo, proprio quello che mi rende più felice, davvero felice!". Come siamo fortunati.

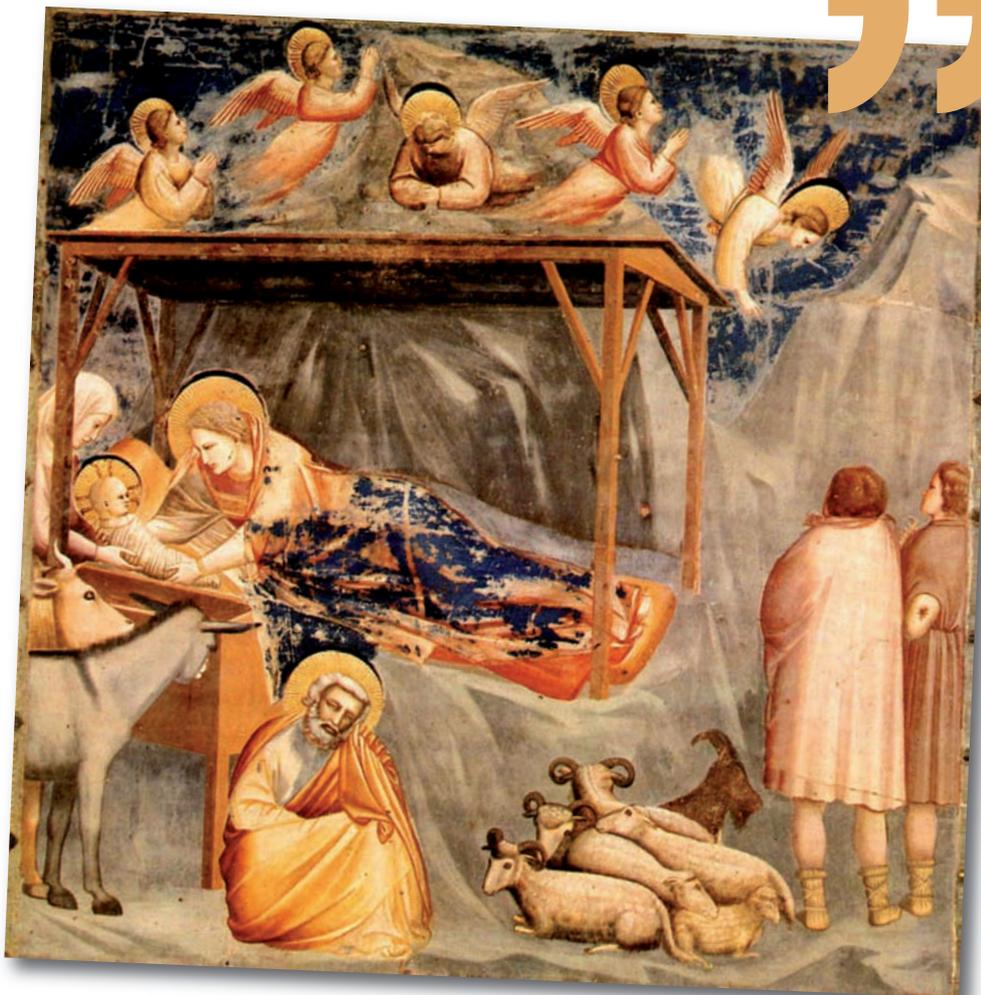
PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

Benedetto XVI nell'Angelus del 20 dicembre del 2009 diceva: "Il Natale non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca di pace".

Sì, carissimi, potremo parlare di pace solo quando la giustizia, anche se faticosamente, si farà strada nei discorsi dei 'grandi' della terra, per poi ricadere nelle usuali confidenze familiari. Non possiamo pensare che giustizia e pace possano progredire, nel mondo e nella vita di tutti noi, senza un preciso impegno personale, di ciascuno uomo, teso a raggiungerle.

Se vogliamo la pace, dobbiamo partire da noi stessi, dalla nostra disponibilità a diventare uomini di pace, cultori della pace. Non ci è consentito pretendere una pace di grande respiro restando ancora legati a una logica individualista che in pratica nega questa pace. Diventare "operatori di pace": ecco ciò che il Vangelo ci chiede, nonostante il proliferare delle guerre e delle ingiustizie. Si tratta di credere che le opere di pace prevalgono sulle divisioni e sulle guerre anche se si tratta di divisioni familiari o comunque di ambito ridotto.

Ecco allora quello che ci viene richiesto: gettare ponti con coloro con i quali siamo in difficoltà di rapporto, promuovere iniziative di incontro, non soffermarci troppo a riflettere sui torti subiti, accogliere ogni intervento dei cosiddetti "nemici" con cuore aperto alla comprensione e al perdono, mettere in atto soprattutto un grande impegno di preghiera per chiedere benedizioni a Dio per "l'altro" o "gli altri" che ci minacciano. Non possiamo pretendere di vivere in un mondo rappacificato, se non siamo disposti



ad essere a nostra volta autentici operatori di pace.

Gloria di Dio, pace per gli uomini

La voce che i visitatori della grotta di Betlemme sentono cantare dagli Angeli dice: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Già a questo punto comprendete in che misura siano in relazione tra loro la gloria di Dio e la pace per gli uomini.

Come fare, allora, per vivere il Natale nel modo giusto ?

Il Papa ci indica la strada: calarci nei conflitti del presente, per risolverli attraverso l'amore e la giustizia. Questo aspetto dell'annuncio natalizio, quello della pace messianica,

ci fa capire come Betlemme ("città del pane") è anche una città simbolo della pace in Terra Santa e nel mondo intero, anche se fino a oggi non rappresenta una pace stabile e definitiva, ma una pace faticosamente ricercata e custodita.

Dio non si accontenta di mezzi risultati, perciò anche quest'anno a Betlemme, nella Notte di Natale, verrà celebrata una Santa Messa di riconciliazione tra i popoli e di contrasto alla tendenza di risolvere questioni etniche e religiose con prese di posizione intransigenti.

La profezia di pace annunciata nella Notte Santa propone a tutta la cristianità di far propri i sentimenti di Gesù per diventare a nostra volta strumenti e messaggeri di pace, co-

si da realizzare quello che la preghiera di San Francesco ci suggerisce: "Signore, fai di me uno strumento della Tua Pace. Dove è odio, fai ch'io porti l'Amore, dove è offesa, ch'io porti il Perdono, dove è discordia, ch'io porti l'Unione, dove è dubbio, ch'io porti la Fede".

Io, operatore di pace

Quale sarà il mio apporto, il mio contributo per il raggiungimento di questa pace? Questo prossimo anno 2011 lo trascorreremo cercando di cambiare la realtà odiosa e invivibile attraverso l'applicazione delle parole di S. Francesco?

Fratelli carissimi, ciò che più importa è divenire operatori di pace e di bene: se questo avverrà, il prossimo Natale e il prossimo anno saranno una grande benedizione per tutti noi e per la nostra comunità.

Il vostro don PiGi



L'Ambrogino d'Oro per don PiGi



Il Comune di Milano ha assegnato il prestigioso Ambrogino d'Oro al nostro don PiGi, con questa motivazione:

"Custode delle tradizioni del rito ambrosiano della Basilica di Sant'Eustorgio, don PierGiorgio Perini, per tutti don PiGi, ha amministrato il culto e dato suggerimenti sulla vita della città.

Interprete delle istanze dei suoi parrocchiani, i cittadini del Ticinese, ha richiamato l'attenzione delle



istituzioni sui problemi del quartiere con lungimiranza tutta meneghina".

Al nostro parroco l'abbraccio e l'augurio di tutti noi di Sant'Eustorgio.

20 I nostri primi anni

Nel mese di giugno 2010 la nostra cellula ha compiuto 20 anni!

Come nella vita e nella famiglia, tante cose sono accadute in questo tempo. Eravamo all'inizio giovani coppie di trenta/quarantenni. Ora siamo persone anziane e da qualche anno abbiamo spostato gli incontri serali al pomeriggio, per le difficoltà di uscire la sera e tornare tardi.

Abbiamo avuto gioie e dolori, conversioni e defezioni, nascite e morti.

Desidero ricordare alcuni che non sono più con noi, sia cellulini che responsabili: i Borghetti, Luigi Baro, Luigi Sanfelice... Credo che ora siano validi intercessori per l'impegno di evangelizzazione nostro e di tutta la parrocchia.

La cellula 26 non si è arricchita di nuovi elementi durante quest'anno. Stiamo molto bene insieme (koinonite!) ma abbiamo sempre lavorato per portare nuove persone in cellula: durante l'anno abbiamo avuto più volte un'ospite, Teresa, ma non sappiamo se tornerà perché non è ancora certa del suo trasferimento a Milano dal Sud.

Continuiamo a evangelizzare nel nostro andare quotidiano attraverso il servizio, l'esempio e la parola. Edy, la nostra co-leader, aiuta una famiglia musulmana e, quando le chiedono perché lo faccia, risponde che cerca di imitare Gesù.

Paola Bianchi è sempre presente



nei luoghi del dolore e della sofferenza con una preghiera e una buona parola.

Nessuno di noi tralascia di parlare di Gesù, della nostra esperienza di fede e di comunità anche durante incontri occasionali magari con persone sedute su una panchina del lungomare...

Con i miei cellulini voglio ringraziare il Signore per il tempo che ci

ha donato e l'esperienza che ci ha concesso di fare in cellula.

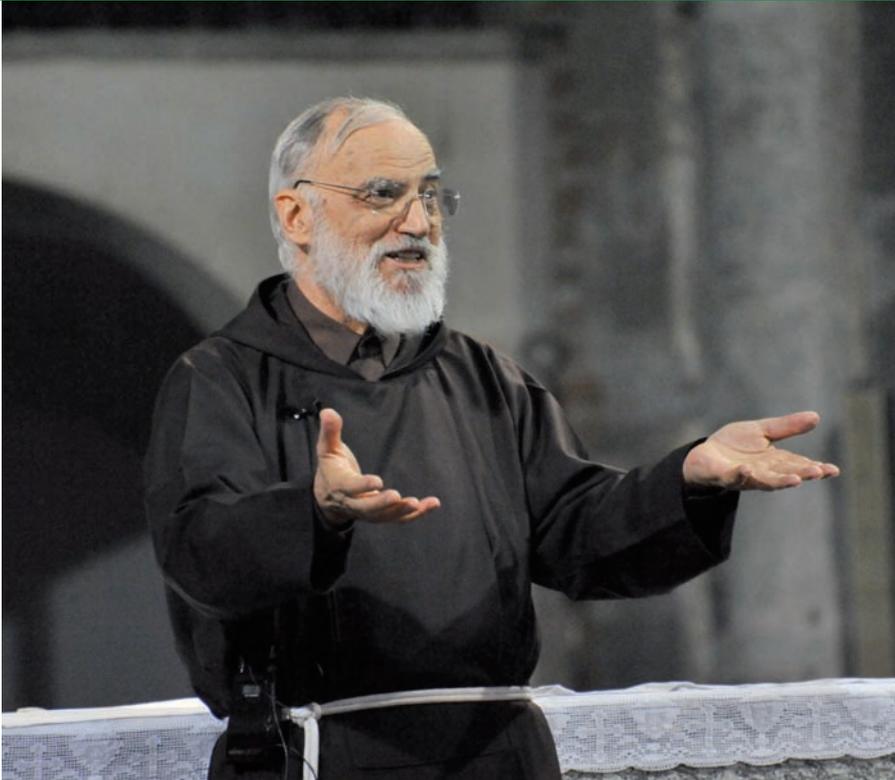
Voglio ringraziare anche don Pi-Gi, i nostri responsabili e soprattutto Giovanna e Linda che ci guidano in questo cammino.

Al Signore chiedo la forza e la salute per continuare in questo impegno finché Lui lo vorrà.

*Paola Superina,
leader della cellula 26*

Il dono delle parole di Padre Raniero Cantalamessa

“La fede viene da ciò



Padre Raniero ha ricevuto da Dio una preziosissima unzione dello Spirito Santo. Le sue meditazioni semplici ma profonde, teologicamente ricchissime, fondate sempre nella Parola di Dio, sostenute e alimentate da una vasta conoscenza del Magistero e di 20 secoli di pensiero cristiano, ravvivate da un gran desiderio ecumenico, animate da una presenza palpabile dello Spirito Santo, sono certamente un meraviglioso veicolo che alita anche in chi ascolta le Verità e le grazie proclamate.

Non singole parole o pensieri hanno trafitto il mio cuore, ma la meravigliosa ricchezza dell'Amore di Dio che pervade ogni pensiero, ogni espressione, ogni speranza. Devo testimoniare che ne ho tratta una gioia incontenibile e un rinnovato entusiasmo per l'annuncio dell'Amore di Dio: l'offerta gratuita della Salvezza, per la quale siamo creati e che ci è donata. Lo Spirito Santo ha permesso ancora una volta di rinnovare mio cuore.

Perché posso affermare “Presenza efficace dello Spirito”? Perché dopo questo ritiro mi sono trovato a vivere e continuo a sperimentare un desiderio di evangelizzare e una ricchezza di occasioni che non avevo mai riscontrato in passato.

Un ‘Sì’ davanti a Gesù

Già dal martedì sera quando, per grazia di Dio, ho avuto il prezioso ministero di esporre il Santissimo e il privilegio di

Queste parole di san Paolo (Rm 10, 17), proposte da padre Raniero Cantalamessa con autorevolezza in un passaggio conclusivo delle sue meravigliose meditazioni tenute a Sant’Eustorgio dal 15 al 17 novembre 2010, mi hanno impresso nel cuore il desiderio di continuare ad ascoltare e riascoltare il predicatore, come si legge e si rilegge la Parola di Dio da cui è ispirato, e a proclamare che Cristo è il Signore, il Padre lo ha resuscitato dai morti per la salvezza del mondo.

Sei meditazioni rivolte ai sacerdoti sulla Lettera ai Romani, tutte introdotte dal commento a una strofa del “Veni Creator Spiritus”, tre Omelie delle Messe e un insegnamento sulla Pentecoste, donato al Gruppo di preghiera del Lunedì sera: abbiamo ricevuto un fiume di Grazie dal Signore, una ricchezza di spunti da ascoltare e riascoltare per suscitare, alimentare e rafforzare la nostra fede. Da qui la mia decisione di ascoltarlo e riascoltarlo, in ogni momento in cui ciò mi sia possibile.



che si ascolta ...”

essere in contemplazione ai piedi dell'altare, proprio davanti a Gesù nell'Eucaristia, ho vissuto intensamente il desiderio di rispondere con rinnovato entusiasmo alla Sua chiamata, ad annunciare il suo Amore, a mettere sempre al primo posto Lui: "Cristo al centro dell'annuncio".

Nell'insegnamento sulla Pentecoste, che avevamo ricevuto la sera precedente, padre Raniero ci aveva condiviso il gesto che spesso si compie nei gruppi di preghiera evangelici e pentecostali: uscire dal proprio posto e presentarsi davanti al predicatore per dimostrare al Signore e a tutti i fratelli il proprio personale e profondo desiderio di conversione. Il padre non l'aveva fatto ripetere la sera precedente, perché affermava: "Non è consueto nella spiritualità cattolica". Ma quando la sera dopo ci siamo trovati in adorazione davanti a Gesù, non ho potuto trattenere l'impulso del cuore, l'ispirazione dello Spirito Santo, di invitare chi desiderava rispondere il proprio 'Sì' a Gesù, a inginocchiarsi attorno all'altare. E quale significativa e sincera risposta ha vissuto l'assemblea!

Un dono da porgere...

Padre Raniero, nello svolgere l'insegnamento sulla Pentecoste, ha ripetutamente indicato quanto sia efficace lo Spirito Santo nel rapporto matrimoniale, quanto l'Amore del Padre e del Figlio vogliano e possano compiere, per il bene della famiglia. Quegli spunti mi sembrarono così significativi per i "nostri fidanzati" che mi resi conto come fosse nostro dovere, nella conduzione del Corso prematrimoniale, ormai vicino alla conclusione, far partecipi anche i Fidanzati del pressante invito di Cristo a conoscere, aprire il cuore e accogliere al dono dello Spirito Santo. Così all'ultimo incontro con i fidanzati tutti hanno ricevuto un dono, coppie e animatori: la registrazione dell'insegnamento sulla Pentecoste, accompagnato dalla preziosa e fedele trascrizione preparata da Sofia. Quell'incontro è stato giudicato

da tutti molto stimolante e propositivo; io mi sono permesso, senza timore di poter essere smentito: "In nessun altro corso prematrimoniale i fidanzati possono sentir parlare dello Spirito Santo, come è stato possibile a voi oggi".

Le occasioni di testimonianza e di evangelizzazione si sono susseguite e si ripetono ogni giorno.

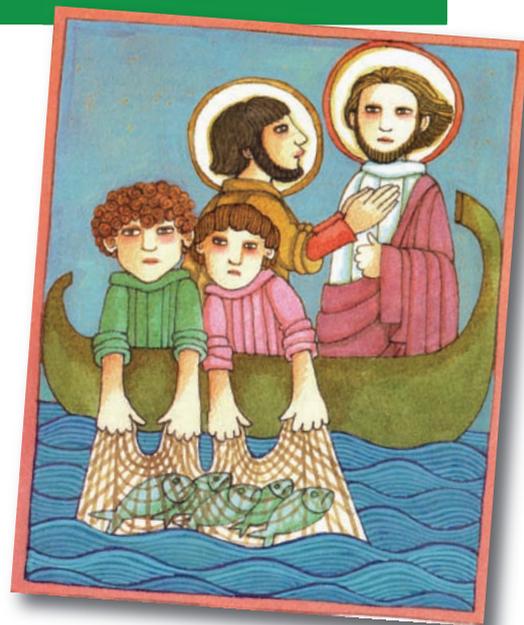
Sto facendomi "propagandista" della parola di padre Raniero, perché sono consapevole che è un dono che Dio ci ha fatto per "propagare la fede".

Così è successo che, a una famiglia della parrocchia che aveva chiesto di "recuperare" la benedizione delle famiglie, dalla quale per un disguido era rimasta esclusa, dopo un bell'incontro in casa loro e un'aperta discussione su problemi di fede, di religiosità e di Chiesa, mi sono permesso di recapitare una copia del CD accompagnata da poche parole di ringraziamento per l'incontro avuto. La risposta commossa che ho ricevuto, ne sono certo, è la premessa a un approfondimento della conoscenza e... chissà cosa il Signore desidera fare nel cuore di quei fratelli.

Avrei molte altre condivisioni da aggiungere, ma mi limito a quest'ultima.

...anche nelle circostanze più impensate

Due giorni fa, in occasione della stipulazione di un rogito, ho conosciuto un notaio (donna) che verso la fine del lungo incontro legale, mi ha permesso, partendo dall'occasione della mia necessità di concludere la riunione per consentire di recarmi a portare le benedizioni, come diacono, di entrare in un colloquio più profondo. Ella ha affermato: "Io non ho la fede, se potessi comprarla lo farei subito". Da questa affermazione, parlarle della gratuità del dono della fede, della salvezza offerta da Dio con un amore infinito, tanto grande da offrire la sua vita per noi. Mi era rimasta in borsa un'ultima copia del CD di padre Raniero (ne avevo acquistati un buon numero, ma avevo già distribuiti tutti gli altri) e con immensa gioia



glielo ho donato. Porgendolo ho anche indicato il mio indirizzo e-mail, perché, dopo averlo ascoltato, possa riprendere il discorso se lo desidera (e se non lo farà lei, lo farò io). Vi garantisco che mi ha dato più gioia, e l'ho testimoniato a tutti i presenti, poter offrire questo dono di Dio, che aver concluso una sospirata vendita immobiliare.

Quest'ultima sincera affermazione, al momento dei saluti finali, ha provocato questa domanda di uno degli acquirenti: "Se ho memorizzato bene il suo indirizzo e-mail è" ed ha ripetuto esattamente il mio indirizzo che avevo dettato al notaio venti minuti prima. Sì, perché il tempo dell'atto notarile è stato abbastanza lungo, circa 40 minuti, la chiacchierata sulla fede non ha preso meno di mezz'ora:

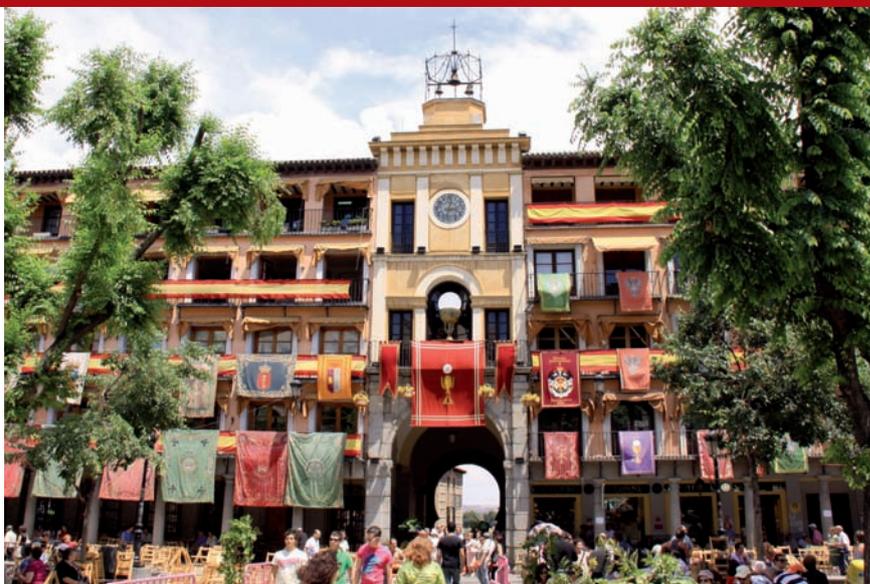
E così, con il cuore colmo di gratitudine per il Signore, dopo un altro quarto d'ora di condivisione con il ragioniere che mi assisteva nell'atto, sono arrivato un po' tardi per le benedizioni, ma è stata una serata speciale, come sa Cristine che mi accompagnava.

Signore, la tua Grazia apra le nostre orecchie e il nostro cuore per ascoltare e accogliere il tuo messaggio d'amore e consentici di poter rispondere alla tua chiamata: annunciatori della salvezza.

Il vostro diacono Pippo

Da 15 anni preghiamo

Un lettera insolita e commovente, una testimonianza straordinaria di perseveranza e affidamento in nome dell'evangelizzazione, nutrita all'Adorazione eucaristica



Carissimo don PiGi,

sono Margarita Torrecilla, di Toledo, Spagna. Nell'ottobre del 1994 sono stata inviata a Sant'Eustorgio, insieme a un altro fratello laico e due sacerdoti, dal Cardinale di Toledo, don Marcelo Gonzales Martin. Volevamo conoscere il sistema di evangelizzazione che il Cardinale voleva introdurre nella nostra diocesi.

Sono passati 15 anni e forse non lo ricorda, ma nell'aprile del 1995 lei e la sua equipe di evangelizzatori itineranti avete anche tenuto qui a Toledo, nel seminario minore, un corso sulle cellule, organizzato dal Cardinale.

La nostra esperienza di Adorazione

Cosa è rimasto di tutto ciò? Abbiamo portato l'esperienza vissuta da voi in alcune parrocchie, ma questo non ha portato frutto. Il Cardinale don Marcelo, già in pensione, fu sostituito nel settembre del 1995, e ci lasciò un piccolo centro di preghiera e di evangelizzazione "Emmaus" che aveva come finalità l'Adorazione Eucaristica come sorgente dell'Evangelizzazione con il preciso scopo di: "fomentare la creazione delle cellule parrocchiali di evangelizzazione [...]".

Tutto quell'ardore si spense poco a poco, tranne l'Adorazione nel centro che don Marcelo aveva creato e che un

gruppo ridotto di laici (del quale facevo parte anch'io) aveva sempre curato.

Il Cardinale visitò la cappella dove facevamo Adorazione tutte le mattine. Dopo poco tempo propose di restaurare la cappella arcivescovile dell'Immacolata, chiusa da più di 40 anni. Questa cappella veniva aperta in occasione della morte dei Cardinali di Toledo per esporre i resti mortali al pubblico prima di essere traslati nella cattedrale. Una volta restaurata la Cappella, egli stesso ci chiese di trasferire lì l'Adorazione del Santissimo. Abbiamo accettato con entusiasmo, abbiamo cominciato a stampare dei

fogli con il commento al Vangelo al fine di evangelizzare: molte persone entravano occasionalmente, ma nessuno voleva prendersi un impegno serio e perseverante, perciò l'Adorazione non era perpetua. Certo è che, anche se non vedevamo il frutto del nostro servizio per le cellule di evangelizzazione, avevamo la consolazione che l'Adorazione continuava per alcuni giorni alla settimana.

Il Cardinale don Marcelo morì il 25 agosto 2004. I suoi resti furono posti nella cappella arcivescovile, esposti alla venerazione dei fedeli, fino a quando furono portati nella cattedrale.



per l'evangelizzazione

Quanto accadde il mese seguente fu 'provvidenziale': in quel periodo arrivò a Toledo, un frate argentino, sconosciuto a tutti, che proponeva alle parrocchie l'Adorazione perpetua. Per diversi motivi non riuscì nel suo intento, ma ottenne dal Cardinale don Antonio Canizares, allora arcivescovo di Toledo, di aprire la cappella arcivescovile all'Adorazione perpetua e così si fece. Nel febbraio del 2005, nello stesso luogo dove già noi facevamo Adorazione da quattro anni, si sono iscritte più di 400 persone e fu organizzata l'Adorazione 24 ore su 24! Crediamo che tutto ciò sia avvenuto grazie all'intercessione di don Marcelo dal Cielo.

"Getta le reti"

Mi sono resa sempre più conto che quella frase "Andate al largo" di Giovanni Paolo II corrispondeva alle parole che Gesù aveva detto a Pietro dopo che era stato tutta la notte a pescare senza aver preso niente: Pietro credette nella Sua Parola e obbedì al mandato del Signore, perciò tornò a pescare gettando le reti sul lato opposto e tornando con la barca piena di pesce.

Tutto ciò aveva molte somiglianze con l'esperienza delle cellule qui a Toledo. Anche noi avevamo "gettato le reti", avevamo fatto tanti sforzi per diffondere quell'esperienza di evangelizzazione non solo nella diocesi ma perfino fuori da essa, e nemmeno noi avevamo pescato nulla.

Questa riflessione, caro don Pigi, mi fece capire che dovevo riprovare da capo, e dovevo obbedire, proprio come Pietro, al mandato del Signore perché anche se avessimo sperimentato ancora l'insuccesso, almeno potevamo sentire la pace per aver creduto alla Sua Parola.

Il Signore mi permise di meditare che noi non avevamo fatto niente per avere l'Adorazione perpetua: essa ci era stata donata dalla Provvidenza divina, grazie a quel frate argentino che dopo averla iniziata se n'era andato. In fondo noi non avevamo fatto niente di più che perseverare ed essere fedeli all'impegno, non poteva succe-



dere la stessa cosa con l'evangelizzazione?

La nostra prima cellula

Allora, mi chiedevo, come potevamo mettere in pratica tutto ciò? Nella preghiera vedevo chiaramente che la strada che ci si presentava davanti non era più come quella di prima dove tutto il nostro impegno non aveva ottenuto risultati. Adesso dovevamo sperimentare personalmente il metodo delle cellule nella nostra quotidianità, cominciando dal piccolo gruppo di preghiera carismatica del quale facevo parte anch'io.

Ho cominciato a rivedere i video che avevo comprato al seminario di Sant'Eustorgio del 1995 e ad ascoltare le cassette: quanto più vedevo e ascoltavo tanto più mi riempivo di entusiasmo per l'evangelizzazione. Rivedevo tutti voi e, anche se sono passati tanti anni, quegli insegnamenti mi sembravano attuali come se non fosse trascorso tanto tempo.

Mi rivolsi a diversi sacerdoti proponendo loro l'esperienza delle cellule ma nessuno mostrò un segno di interesse.

Visto che cominciare da una parrocchia pareva impossibile, proposi di

cominciare a pregare per l'evangelizzazione un giorno alla settimana, in una casa privata. Vivevamo i momenti della cellula e come insegnamento ascoltavamo le cassette che avevo comprato a Milano. Dopo poche settimane successe una cosa che non ci aspettavamo. Era arrivato un nuovo parroco alla parrocchia di San Tomè, che noi frequentavamo poiché vicinissima alla cappella dell'Adorazione perpetua. Abbiamo parlato dei nostri incontri, lui stesso ha voluto conoscerli e ha partecipato a un incontro con interesse, manifestando la sua volontà di approfondire la conoscenza del metodo delle cellule. Un dettaglio molto importante è che proprio in questa parrocchia ci sarebbero le basi per iniziare le cellule, infatti la cappella dell'Adorazione perpetua è proprio nella via accanto.

Siamo soli?

In quel tempo abbiamo però cominciato a porci delle domande del tipo: cosa sarà successo delle cellule a Milano? Ci saranno ancora? O sono scomparse?

Ma il Signore non tardò nel rispondermi: un giorno davanti al Santissimo mi si avvicinò un sacerdote e mi



disse che mi doveva parlare; io speravo tanto che si trattasse delle cellule, invece doveva dividermi di un suo viaggio a Medjugorje e mi diceva che ci dovevo andare anch'io in pellegrinaggio. Gli raccontai che avevo cominciato con le cellule, poiché il mio unico pensiero era rivolto all'evangelizzazione, e proprio in quel momento lui mi disse che a Medjugorje aveva incontrato una ragazza di Sant'Eustorgio, che le cellule esistevano ancora e che andavano avanti. Non avete idea della gioia che provai, era come se il Signore mi avesse detto "Non temere, vai avanti". Ma non finisce qui. Dopo poco tempo arrivò un altro sacerdote nella cappella, anche lui era andato a Milano per un seminario internazionale sulle cellule. Mi raccontò della bellissima notizia, che le cellule erano state approvate e che avevate ottenuto il riconoscimento da parte della Chiesa: don PiGi, congratulazioni! Dio ha premiato la sua perseveranza e tutti i suoi sforzi e sacrifici. Dopo questa notizia scacciai tutte le mie inquietudine e questa certezza mi



diede un nuovo slancio per andare avanti.

A che punto ci troviamo attualmente?

Nella premessa del manuale del corso leader sta scritto che c'è un primo momento nel quale il sacerdote insieme a un numero ridotto di laici studiano il manuale per poi impartirlo a un gruppo maggiore di persone, ed è proprio questo il punto dove ci troviamo noi adesso, insieme al parroco che sta avendo i primi approcci con il manuale e che ci registra gli insegnamenti.

Non so da dove potremo far uscire i leader perché la nostra parrocchia è

vuota, morta, non ci sono altri gruppi e noi siamo solo in quattro. Umanamente parlando la prospettiva non è delle migliori, però sappiamo che ci sono le basi per iniziare, partendo dall'Adorazione perpetua che è vicino alla parrocchia e considerando il desiderio del parroco di conoscere questa esperienza. Io ho tanta fede e credo nel potere del Signore, l'ho sentito tante volte dire da lei nelle cassette e nei video; lei ripete spesso: "Bisogna avere fede nel Suo potere, siamo inviati per mezzo del Suo potere, lo dice anche il Vangelo e bisogna crederlo perché è verità".

In un video c'è una frase di Paolo VI: "Non bisogna aver paura a ricominciare da capo la complicata ed estenuante missione dell'evangelizzazione".

Ricordo che quando siete stati qui nel 1995, il Cardinale don Marcelo nel suo breve discorso di apertura disse: "Sono certo che le cellule di evangelizzazione si diffonderanno per tutta la diocesi di Toledo".

Dio voglia che questa profezia si compia, perché proprio qui c'è tanta gente che si è allontanata dalla chiesa. Per questo le scrivo per metterla al corrente della nostra situazione, perché preghi per noi, perché siamo perseveranti e perché si realizzi l'opera del Signore.

Ecco tutto, don PiGi, le chiedo scusa per la prolissità della mia lettera ma avevo il forte desiderio di informarla del legame che tutto ciò ha con Sant'Eustorgio, anche se sono passati tanti anni.

Un caro saluto, don PiGi: la ringrazio per le sue preghiere, perché so che lei prega tanto per le cellule a Toledo.

Dio voglia che si estendano per tutta la Spagna e in tutto il mondo, così compiremmo il comandamento di Cristo.

Pregheremo per voi, perché andiate avanti con quel prezioso carisma che lo Spirito Santo vi ha donato perché fruttifici in tutto il mondo.

Cordiali saluti,

*Margarita Torrecilla
(Toledo, 1 ottobre 2010)*

Dalla carta stampata al web



Cari amici,

da circa due anni Sant'Eustorgio ha rinnovato il suo sito internet (lo trovate all'indirizzo santeustorgio.it), dando maggiore risalto alla sua presenza sul web, uno strumento d'informazione ormai indispensabile nella nostra società e che permette di comunicare in modo tempestivo ed efficace. Il sito santeustorgio.it viene aggiornato settimanalmente e reca, in evidenza, un riquadro con tutti gli appuntamenti della settimana.

Altro spazio è dedicato a tutte le attività della parrocchia (all'oratorio è dedicato uno specifico riquadro), con le indicazioni di orario, recapiti, natura del servizio.

Grazie alle potenzialità del web, il sito si è arricchito progressivamente di contenuti fotografici e multimediali (video, file audio). In alcune occasioni, come durante il Seminario internazionale sul sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, il sito ha offerto la diretta video dell'evento.

Ancora, uno spazio specifico dedicato alle cellule ospita informazioni sulle attività della nostra attività di evangelizzazione ed è costantemente collegato con il portale dedicato alle cellule in Italia (cellule-evangelizzazione.org).

Nel corso di questi primi due anni, in larga parte ancora



sperimentali, il sito ha visto crescere in modo davvero rilevante le visite, che oggi si attestano a poco meno di 5.000 al mese, dalle poco più di 1.000 di un paio di anni fa.

Inevitabilmente, il successo del sito ha 'mangiato' il tradizionale bacino di lettori del nostro giornale, che ha visto ridursi la sua tiratura. Naturale quindi la scelta di spostare risorse dalla carta stampata (ovviamente incomparabilmente più costosa della pagina web) alla presenza su internet della parrocchia e delle sue attività.

Per il momento, quindi, il giornale della comunità ridurrà la sua periodicità: per restare sempre informati su Sant'Eustorgio, le cellule e la vita della nostra comunità, vi invitiamo quindi a visitare il già ricordati santeustorgio.it e cellule-evangelizzazione.org

Con affetto,
la redazione

Verso il 22° Seminario internazionale

A due anni dal riconoscimento della Chiesa al sistema di cellule parrocchiali di evangelizzazione, i nostri sforzi di far conoscere e diffondere le cellule continuano con la consueta intensità. A pochi mesi dalla conclusione del 21° Seminario, la nostra comunità si prepara a organizzare una nuova edizione di questo evento, così ricco di gioia, condivisione e Grazia.

L'appuntamento è **dal 25 al 29 maggio 2011**, a Sant'Eustorgio. Oltre al consueto schema di presentazione del metodo, durante il seminario è prevista una giornata dedicata ai sacerdoti sul tema "la conversione pastorale" e due giornate di formazione specifiche per i leader.



Carissimo Luigi,

voglio raccontarti di Ocuta Charles, un uomo di strada con problemi mentali che cerchiamo di seguire ogni giorno. Sabato scorso siamo riuscite a portarlo dai fratelli di Madre Teresa che lo hanno lavato, cambiato e rasato... tutto bene, ma fuori faceva freddo! Noi non possiamo dargli una coperta perché quando lo abbia-

Un sacco come casa

mo fatto ce l'ha restituita, dicendo che i bambini poi lo picchiano per rubargliela... Abbiamo pensato e ripensato come aiutarlo e così da un lato gli abbiamo dato una delle copertine piccole che avevate mandato perché non si nota molto e poi suor Lita con il materiale che ricopre i vostri pacchi ha cucito un sacco che lo potrà riparare un po' dal freddo e soprattutto se piove perché lui dorme a terra sotto una pensilina del pullman... Non posso dilungarmi molto, la storia è lunga, ma ti dico che oggi lo abbiamo incontrato tutto bello e trionfante che ci ha riempito il

cuore di gioia! Ti mando la foto del sacco: non è lui dentro, è la foto con la prova di una novizia, lui non possiamo fotografarlo per rispetto... però abbiamo speranze piano piano di portarlo via dalla strada. Lo affidiamo alle vostre preghiere e grazie per i pacchi, anche questa volta la plastica bianca è servita a una cosa buona... ci vuole un po' di fantasia, no? Grazie!

Un abbraccio forte, Suor Noemi



Per aiutare il Gruppo missionario

Nel cortile di Piazza Sant'Eustorgio 1, subito prima della cappellina dell'Adorazione, si trova la sede del Gruppo Missionario della nostra comunità. Guidato da molti anni da Luigi Mariani, con l'aiuto di un gruppo di volontari, il gruppo raccoglie aiuti per le missioni assistite dalla nostra comunità e ne organizza la distribuzione. È un servizio prezioso, che non finisce mai e che conta sempre sul vostro cuore e la vostra generosità, come testimonia il breve racconto qui sopra.